



L'apertura del Dojo di Hachitani Magoruku

1 Gli Shi-tenno al 1° incontro durante l'inaugurazione di Magoruku

Si era nel 1886. Il Kodokan inviò Takisaburo Tobari, Junshin Arima, Bunzo Matsuda e Tsunejiro Tomita alla festa di inaugurazione del Dojo di Hachitani Magoruku, sito oltre il ponte Kaiun-bashi che attraversava il fiume Sumida. Fu la prima volta che ebbe luogo il **Ko-haku-shiai** (gara tra Rossi e Bianchi: Est ed Ovest). I 4 giovani, che erano stati gli unici invitati, non si aspettavano di dover gareggiare con altre scuole. Per ravvivare la festa si tenne una dimostrazione dei Kata di Judo. Gli allievi del nuovo Dojo combatterono dividendosi in due gruppi, i Rossi e i Bianchi. Dopo, Tsunejiro Tomita, uno dei 4 re del Kodokan, eseguì alcuni esercizi con il figlio di Hachitani Magoruku, Maestro del Dojo.

Questi fu molto felice di vedere Tomita, 3° Dan di 22 anni, far esercitare il giovane ragazzo. Poiché Tomita era un pupillo del Kodokan, quegli esercizi, da soli, produssero una grande ammirazione e il pubblico divenne entusiasta. Quasi tutti i migliori Ju-jutsuka erano presenti all'inaugurazione. Tsunejiro, dopo aver finito l'allenamento col giovane ragazzo, stava per ritornare al suo posto quando un uomo grosso e barbuto, con indosso il Keikogi, si diresse con decisione verso di lui e gli disse con orgoglio: <<Vuole fare un incontro con me?>>.

Nel Dojo si fece silenzio. La proposta era una sfida arrogante e proveniva da Hansuke Nakamura, della scuola Ryoj-shinto-ryu. Era il più forte tra i maestri della Prefettura di Polizia (conosciuta anche come Polizia Metropolitana di Tokyo), oltre ad essere considerato il miglior combattente del Giappone, che poteva appendersi per il collo senza risentirne. Dopo alcuni secondi di silenzio un mormorio si alzò dalla folla: <<Che cosa vorrà Nakamura?>>; <<Forse vuole vendicare Okuda!>>.

Matsugoro Okuda era stato battuto dal Kodokan che lui aveva sfidato. La sua sconfitta umiliante aveva provocato uno stato interiore di collera in Nakamura che si considerava come il più grande maestro di Ju-jutsu del mondo. Tsunejiro provò un senso di timore che non riusciva a scacciare. Aveva sentito parlare spesso di Hansuke Nakamura. Ora che la sfida era stata lanciata non era possibile ritornare indietro.

2 “Agiamo con cortesia, signore”

<<Molto bene, ma agiamo con cortesia, signore>> disse Tsunejiro salutandolo. Arima, Tobari e Matsuda, angosciati, stettero a guardare. L'idea di fermare il loro compagno non sfiorò nemmeno la loro mente. Cercavano di incoraggiarlo, ma non riuscivano a dire nulla. Hansuke Nakamura era un avversario ben conosciuto.

<<Sarà Tomita abbastanza forte?>> mormorò Tobari un poco intimorito.

<<Hum...>> rispose Arima, inghiottendo la saliva e evitando di rispondergli.

<<Non c'è da aver paura, Tomita è forte. Possiamo fidarci di lui...>> rispose Matsuda, con voce vibrante per l'emozione, che subito dopo, con un profondo respiro, incrociò le braccia e si concentrò sul centro della materassina.

Molto prima che iniziasse l'incontro, Hansuke Nakamura, aveva disteso in avanti le sue braccia, avanzando verso l'avversario, come se volesse afferrarlo. La stuoia sembrava lacerarsi sotto i suoi piedi, mentre avanzava. Tutte le idee di sport o cortesia erano escluse dalla sua mente, la sua attenzione era concentrata su Tsunejiro ed era sicuro di vincere. Quindi attaccò in modo disordinato come chi è troppo sicuro di sé. Avanzò un poco la parte superiore del suo corpo con troppa disinvoltura, pensando di poter fare quello che voleva all'avversario, una volta afferratolo.



Nello stesso momento, Tsunejiro, che era molto rilassato, alzò le sue braccia, che poco prima erano in basso, e sembrò esplodere. Le sue mani afferrarono con fermezza le maniche di Nakamura prima che la sua gamba attaccasse lo stomaco dell'avversario.

Eseguì un meraviglioso Tomoe-nage. Hansuke Nakamura, curvato un poco in avanti, fu lanciato descrivendo un grande cerchio in aria e cadde pesantemente in un angolo del Dojo [44].

3 Nakamura strangolato da Tomita

Nakamura, rosso in viso per la collera, si rialzò. L'attacco, inaspettato, gli aveva fatto perdere la testa ed il suo viso era deformato dalla rabbia. Avanzò prudentemente, tenendo le anche basse. Afferrò il bavero e la manica di Tsunejiro con le sue grosse mani, iniziando a tirarlo da destra a sinistra. La tecnica di non resistenza di Tomita era perfetta e Hansuke Nakamura non sapeva come usare la sua forza su di lui. Provò a spingere Tsunejiro, invece di farlo girare intorno a sé. Il Dojo non era abbastanza grande per permettere a Tsunejiro di sfruttare la forza del suo avversario. Fu spinto indietro verso il rivestimento a pannelli della parete e la sua schiena urtò le assi con un rumore sordo. Tsunejiro, mentre Nakamura continuava a spingerlo contro la parete divisoria, girò su se stesso di un quarto e, contemporaneamente, si lasciò cadere al suolo come se fosse senza forze: il corpo di Hansuke fu lanciato in aria lungo la parete.

Era il secondo attacco... ancora un Tomoe-nage. Tsunejiro immediatamente si lanciò sull'avversario che si stava rialzando, senza pensare a difendersi. Voleva attaccarlo con Koshi-nage, ma Nakamura afferrò da dietro le sue anche e, avendo una forza straordinaria, lo trascinò al suolo inchiodandolo sul Tatami. All'improvviso l'andamento dell'incontro mutò. Tsunejiro aveva agito come voleva Nakamura: la lotta a terra (Ne-waza) diede a Nakamura la superiorità a causa della sua forza che era almeno il doppio di quella di Tomita.

Nakamura, senza nemmeno riflettere, fidando nella sua forza, cercò di tenere Tsunejiro tra le sue braccia con uno Shiho-gatame. Sotto quella terribile pressione Tsunejiro girò su se stesso come una trottola e scivolò lentamente, muovendosi da destra a sinistra, come un serpente, per cercare di sfuggire alla pressione di quell'enorme massa.

Nakamura lo serrò con più forza, ma le mani di Tomita avevano afferrato i suoi baveri e, da sotto il suo corpo, stava cercando di strangolarlo con Gyaku-juji.

Questo strangolamento disperato era pericoloso. Allora Nakamura, tenendo sospeso in aria Tsunejiro, che serrava il suo collo, provò a liberarsi sollevando le anche, ma ormai l'azione del suo avversario iniziava ad aver successo. Nakamura sentiva le forze abbandonarlo e non riusciva a mantenersi sollevato, le sue dita si stavano intorpidendo, i suoi occhi erano iniettati di sangue e sembrava che stessero per schizzare fuori dalle orbite, le sue labbra erano purpuree e il suo viso violaceo.

A questo punto, Hachitani Magoruku, Maestro del Dojo, si alzò e gridò:

<<L'incontro è finito>>.

4 Aumenta il prestigio del Kodokan

Se consideriamo che il Kodokan fece i suoi primi passi verso l'esterno con le vittorie di Shiro Saigo e Yoshiaki Yamashita su Matsugoro Okuda e i suoi colleghi, allo stesso modo possiamo dire che l'eccellente tecnica mostrata da Tsunejiro Tomita, nel Dojo Hachitani, fu un importante fattore che contribuì ad aumentare il prestigio del Kodokan. L'autore della novella "Sugata Sanshiro" descrive Hansuke Nakamura sotto il nome di Hansuke Murai, ma l'incontro e la situazione generale riportata nella novella non corrispondono completamente con la realtà.

Nato nella signoria di Kurume, a Kyushu, Nakamura fu una grande figura della scuola Ryoishinto-ryu. Alto circa 1,75 e pesante oltre 93 kg., possedeva una forza prodigiosa nelle braccia ed



Freebudo Traduzione e note al testo di Roberto Imparato Storia del Judo Kodokan 1882 - 1894

era particolarmente abile in una tecnica in piedi simile a Kata-guruma e nelle immobilizzazioni (Osae-komi) a terra. Veniva considerato uno dei migliori Ju-jutsuka dell'epoca. Allora aveva 33 anni e la sua forza era all'apice. In seguito, ricordando questo episodio, Tsunejiro Tomita ci confida:

<<Sarebbe ingiusto dire che feci di lui quello che volevo>>.

Ciononostante, aveva una tale reputazione, tra i Ju-jutsuka della Prefettura di Polizia, che la sua sconfitta fece grande stupore e scosse il mondo del Ju-jutsu di Tokyo. Keitaro Inoue, in seguito, confidò a Tsunejiro che la notizia che un seguace di Kano aveva proiettato Hansuke Nakamura si diffuse così rapidamente, in tutti i Dojo di Tokyo, che sembrò che già esistessero i telefoni a quell'epoca. Inoue era un Ju-jutsuka della scuola Tenshin-shin'yo-ryu. Sakujiro Yokoyama era stato una volta suo seguace. Tsunejiro Tomita diede altri dettagli al riguardo del Judo di Hansuke Nakamura: <<Ero molto felice ed orgoglioso del mio 3° Dan, avevo 22 anni, età alla quale si è ambiziosi. Non è perché lo sconfissi che parlo in questo modo, ma il Ju-jutsu di Nakamura era basato sulla forza. Forse era un uomo buono ed onesto, ma proprio per questo si irritava molto facilmente. Questa condizione psicologica mi permise di attaccarlo con successo>>.

Note

[44] Notate questo modo di afferrare e lanciare contemporaneamente, andato completamente perduto nella pratica odierna. Le regole impongono la presa classica come preliminare di ogni normale combattimento e questo ha cambiato, poco a poco, il vero significato marziale del Judo che all'inizio del Kodokan era molto simile a quello delle altre arti marziali.